

IN SCENA

**LA PAROLA E LA SCRITTURA
NEL TEATRO**

PRIMA PARTE



Dopo esserci occupati di racconto e di poesia, consideriamo ora un'altra forma di arte che con termine specifico chiamiamo

TEATRO

In ogni attività umana, in qualunque cultura ci collochiamo, possono trovarsi elementi teatrali e spettacolari. Qui però ci occupiamo solo di ciò che specificamente chiamiamo teatro.

Gli studiosi, sulla base di pochissime fonti materiali, si sono applicati a capire quale ne sia l'origine. Prima però di dare loro la parola lo chiedo a voi.

Al termine 'teatro' quali immagini associate?



- L'edificio dove si svolgono spettacoli di vario genere;
- Gli attori che recitano;
- La scena dove si esibiscono gli attori.

Le vostre osservazioni si possono ridurre alle tre voci che ho indicato sopra. E, in effetti, avete ragione anche se non completamente.

Infatti, l'etimologia greca del termine teatro rimanda al verbo *guardare*, *osservare come spettatori*. Dunque, è il pubblico che fa il teatro.



E che cosa 'guardavano' gli spettatori all'inizio della storia del teatro?

«Una delle teorie più diffuse sull'origine del teatro è quella che ne individua la genesi nel rito (....)»*.

Il rito, dunque, in ogni tipo di società, obbedisce ad alcune funzioni quali ad esempio il tentativo da parte dell'uomo di conoscere la realtà, di trasmettere ai più giovani le tradizioni e il sapere del proprio gruppo di appartenenza, di influenzare la realtà stessa entrando in contatto con le divinità. Inoltre, in ogni rito c'è una dimensione di divertimento e gioia.

Ebbene, le caratteristiche che abbiamo detto essere del rito, sono anche quelle del teatro. Anzi, nelle società antiche il confine fra l'uno e l'altro non è sempre distinguibile. Infatti, al suo sorgere il teatro rivestiva una funzione sacra, trattandosi di una sorta di celebrazione religiosa in cui tutta la gente si riconosceva.

Le notizie sull'origine del teatro le dobbiamo ad Aristotele (384-322 a. C.). Nella *Poetica*, egli afferma che le due forme originarie del teatro, la tragedia e la commedia, risalgono al VII sec. A. C. e sono legate a trasformazioni di canti rituali in onore del dio Dioniso. Essi si chiamavano *tragikon drama*.

La parola *drama* ha un'origine ancora più antica. Deriverebbe dal verbo dorico δρᾶν, che significa "fare".

**Dunque, il teatro ha a
che fare con l'agire, con
l'azione.**

Nel sesto secolo, i primi 'canti' o drammi dovevano avere soprattutto caratterizzati da elementi lirici e corali. Un solo attore interpretava tutti i personaggi e l'argomento era tratto dalla mitologia.

A partire dal quinto secolo, il primo grande drammaturgo della storia greca, Eschilo, introduce il secondo attore e poi Sofocle anche il terzo attore.

**Gli attori recitavano con la maschera davanti al volto (che i latini chiamarono 'persona').
Con quale funzione secondo voi? Tenete presente che la distanza fra il luogo dove recitavano gli attori e il pubblico era considerevole.**



Un ruolo importante nella tragedia greca era affidato al coro, soprattutto quando l'attore era uno solo e doveva cambiare maschera uscendo spesso dalla scena.



Aristotele individua le caratteristiche della tragedia e quelle della commedia.

La tragedia si distingue dalla commedia per i soggetti: la prima racconta di uomini migliori di noi, la seconda di uomini peggiori di noi.

Nella tragedia una condizione di felicità si capovolge in infelicità.

In sostanza, e per usare le parole tratte dalla *Poetica* di Aristotele:

« Tragedia dunque è mimesi di un'azione seria e compiuta in se stessa, con una certa estensione; in un linguaggio abbellito di varie specie di abbellimenti, ma ciascuno a suo luogo nelle parti diverse; in forma drammatica e non narrativa; la quale, mediante una serie di casi che suscitano pietà e terrore, ha per effetto di sollevare e purificare l'animo di siffatte passioni. Dico linguaggio abbellito quello che ha ritmo, armonia e canto; e dico di varie specie di abbellimenti ma ognuno a suo luogo, in quanto che in alcune parti è adoperato esclusivamente il verso, in altre invece c'è anche il canto) ».

**La Commedia è imitazione di
soggetti 'peggiori' di noi, per
sentimenti dell'animo, ideali e
azioni compiute. La condizione dei
soggetti rappresentati dalla
commedia è di infelicità all'inizio
della rappresentazione e poi
migliora fino a cambiarsi in
condizione di infelicità.**

Dopo questo primo
approccio alla
conoscenza del
teatro possiamo
già indicare
almeno due
elementi
importanti.



Che almeno due persone (attori) o una persona e il coro siano di fronte a un pubblico;

- che le parole e i gesti e le azioni siano voluti consapevolmente e 'curati', siano cioè intenzionalmente scelti.

Allora, è un elemento essenziale il luogo dove si svolge l'azione?

NO

Infatti, nella storia del teatro, gli attori hanno recitato ovunque:

- In una conca naturale, all'aperto, di fronte a una collina posta a semicerchio dove potevano accomodarsi gli spettatori;
- Nelle chiese e sul sagrato di esse;
- Nelle piazze;
- Nelle strade;
- Nelle sale dei nobili;
- Su carri mobili appositamente allestiti per portare le scene lungo le vie della città;
- In edifici costruiti apposta, più o meno sontuosi, non avendo essi altra funzione che quella di ospitare spettacoli e pubblico;
- Ecc.

Il pubblico nel passato è sempre stato eterogeneo, vale a dire del teatro potevano fruire tutti senza distinzione di condizione sociale e culturale. All'origine della sua storia, il teatro era infatti gratuito per gli spettatori poiché era lo stesso potere politico a sostenere le spese dell'allestimento dell'opera teatrale.



I contenuti di tali drammi erano infatti le grandi narrazioni mitiche che avevano al centro la questione del rapporto con la divinità, dell'origine del mondo e dell'uomo. Sulla scena si svolgeva la rappresentazione di racconti noti alla gente e apprezzati con il fine di procurare agli spettatori una sorta di purificazione dai vizi e dalle nefandezze che in scena (e quindi nella vita) provocano catastrofi. Tale opera di 'purificazione' svolta dalla rappresentazione teatrale è chiamata da Aristotele 'catarsi'.

SECONDA PARTE

COMARE CAMILLA
*(A Santuzza, che arriva agitata dalla prima viottola a sinistra, col viso nascosto nella mantellina) O comare Santa, che andate a confessarvi?
Santuzza leva il capo verso di lei e tira via senza rispondere.*

ZIO BRASI
*(A comare Camilla, dalla porta dello stallatico)
Tu rientra in casa, e bada ai fatti tuoi, linguaccia!
Comare Camilla rientra in casa. A un carabiniere ch'è affacciato sul terrazzino della caserma:
Mi vuol sempre cimentare, quel diavolo di mia moglie!
Al contadino ch'è sotto la tettoia:
Venito qua, compare Peppi.
Lo conduce via nello stallatico.*

SANTUZZA
(sull'uscio della bettoia) O gnà Nunzia!

GNÀ NUNZIA
*(affacciandosi) O tu!... che vuoi?
Il carabiniere rientra.*

La sezione della letteratura che è costituita dall'insieme dei testi per il teatro è la drammaturgia.

In questa seconda parte, ci occupiamo brevemente del testo drammatico. Infatti, l'autore scriveva ciò che l'attore recitava. Il grande Eschilo era sia l'autore che l'attore dei suoi drammi.

Tuttavia, ci sono state forme di teatro senza che vi fosse il testo. Per esempio, nella seconda metà del XVI secolo in Italia, la *Commedia dell'Arte* era caratterizzata dall'assenza del testo sostituito da un canovaccio contenente le indicazioni di massima per le entrate e le uscite degli attori e per la tipologia delle battute che essi avrebbero dovuto improvvisare.

Vi sono poi adattamenti per il teatro di opere narrative. In questo caso dal racconto si passa alla rappresentazione. È un'operazione molto complessa che richiede notevoli competenze. La novella di Giovanni Verga intitolata *Cavalleria Rusticana* ha avuto un adattamento teatrale e anche un adattamento come opera lirica per la quale è stato scritto il libretto da Giovanni Targioni-Tozzetti e la musica da Pietro Mascagni.

E, comunque, rimane sempre una grande differenza fra il testo scritto e il teatro 'agito' che si compone di molte cose tra le quali anche il testo che, però, diviene secondario rispetto alla rappresentazione.

Il testo lo si legge, ma poi occorre dargli vita attraverso gli attori che lo interpretano.

Per questo ogni realizzazione teatrale è un evento unico che accade in quel momento e non si ripeterà nel medesimo modo pur essendo invariato il testo.

Gli attori dunque hanno il compito di dare vita ai personaggi creati dall'autore. Alla fine dell'Ottocento e nel Novecento si afferma il concetto di interpretazione per cui l'attore 'studia' e si 'immedesima' nel personaggio.

Quanto accade sulla scena è 'imitazione' della vita e insieme 'finzione'. Il teatro infatti ha a che fare con il 'gioco' dell'imitazione, del vestire i panni di un altro, dell'immaginarci in un'altra situazione. Ma proprio questo 'spostamento', che l'attore realizza e nel quale lo spettatore è coinvolto, permette di comprendere meglio l'animo umano e il dramma della vita.

Dal testo



Alla scena



regista

attori

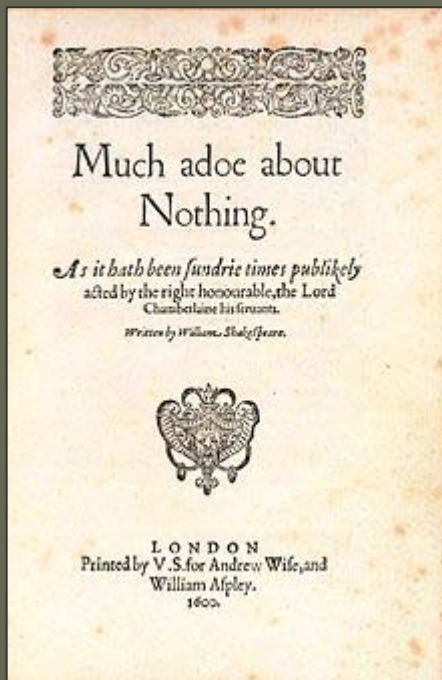
scenografi

musicisti



Al film

William Shakespeare ha scritto il suo testo del quale qui sotto vediamo il frontespizio dell'edizione del 1600.



Chiunque voglia allestire l'opera per il teatro deve dunque partire dal testo di Shakespeare, imparare a memoria le battute dei personaggi, seguire le didascalie indicate dall'autore e 'interpretare' i personaggi.

Andiamo con ordine, però. Al frontespizio siamo arrivati. Che cosa troviamo nelle pagine seguenti?

Come prima cosa troviamo l'elenco dei personaggi in ordine di importanza: dai protagonisti alle comparse. Tale ordine sarà ribadito alla fine della rappresentazione quando gli attori si ripresenteranno sul proscenio per ricevere gli applausi del pubblico.

Inizia poi **l'Atto I**, diviso in scene, cioè in parti di rappresentazione che, come le sequenze nella narrazione, presentano elementi di differenziazione dalla scena precedente: o perché entra in scena un nuovo personaggio oppure il personaggio esce di scena, oppure si cambia argomento del dialogo, ecc..

Ecco, quindi, che cosa leggiamo dopo
l'elenco dei personaggi della commedia.

**ATTO PRIMO
SCENA PRIMA**

*Il giardino della casa di Lionato
(Entrano LIONATO, ERO e BEATRICE con un Messo)*



Abbiamo l'indicazione
del luogo dove si
svolge il primo
atto....e

dei personaggi che
entrano in scena.



Procediamo con le prime battute.

LIONATO: Apprendo **da questa lettera** che Don Pedro d'Aragona sarà stasera a **Messina**

MESSO: A quest'ora sarà vicinissimo: non era a tre leghe quando io l'ho lasciato.

LIONATO: Quanti gentiluomini avete perduto in quest'azione?

MESSO: Di qualità pochissimi, e di gran casata nessuno.

LIONATO: **La vittoria** è già doppia se il vincitore ritorna a quadri completi. Qui si dice che Don Pedro ha colmato d'onori un giovine fiorentino di nome **Claudio**.

MESSO: Meritati da lui, e da Don Pedro giustamente concessi: si è comportato assai meglio che non promettesse la sua età; ha compiuto in veste d'agnello le gesta di un leone. Davvero egli ha sorpassato ogni aspettativa oltre quanto possiate aspettarvi di sentirlo raccontare da me.

LIONATO: **Suo zio qui a Messina** ne sarà contentissimo.

MESSO: Gli ho consegnato già delle lettere e ne ha mostrato molta gioia; tanto che la gioia non ha potuto dimostrarsi abbastanza modesta senza un marchio d'amarezza.

LIONATO: E' scoppiato in lacrime?

MESSO: Eccome!

LIONATO: Un umano trabocco di umanità. Non vi sono facce tanto sincere quanto quelle che a questo modo si lavano. Quanto meglio è pianger di gioia che non gioire del pianto!

BEATRICE: **Scusate**, il signor Rodomonte è tornato o no dalla guerra?

MESSO: Non conosco nessuno con quel nome, signora; non c'era nessuno nell'esercito che si chiamasse così.

LIONATO: Ma di chi chiedete, **nipote**?

ERO: **Mia cugina** vuol dire il signor Benedetto da Padova.

MESSO: Ah, è tornato, e più faceto che mai.

Con la lettura attenta già comprendiamo molte cose. Le ho evidenziate. Siamo a Messina. Si è appena svolta una importante battaglia e i cavalieri stanno rientrando. Attraverso l'espedito della lettera e del messo che conferma le informazioni della missiva, lo spettatore è messo a parte di quanto è accaduto prima. Sappiamo anche che Don Pedro, il sovrano di Spagna, ha attribuito grande merito al giovane Claudio. Da queste prime battute si chiariscono inoltre importanti rapporti familiari: le due giovani, Beatrice e Ero, sono cugine e Beatrice è nipote di Lionato ed è interessata al nobile cavaliere Benedetto da Padova.

Il regista e gli attori hanno dunque il compito di far comprendere - tramite la loro recitazione, la scenografia, l'espressività dei visi e dei corpi e gli oggetti di scena - quanto viene rappresentato e quello che è indirettamente raccontato della 'trama' senza che se ne dia rappresentazione.

Come immaginate la scenografia, gli oggetti, la disposizione degli attori, i costumi per questa prima scena?



È un giardino, dunque dovete suggerire questa idea. Siamo a Messina in un bel giorno di Primavera o Estate. Renderete questo particolare usando le luci opportune. Per quanto riguarda i costumi, o cercherete di attenervi al testo e all'epoca che Shakespeare aveva in mente oppure vi staccherete completamente da essa, ma tale operazione è molto rischiosa e difficile da realizzare. Io direi di rimanere fedeli all'autore. In tal caso, bisognerà compiere qualche ricerca per scoprire che la commedia era stata ispirata a Shakespeare dalla novella di un autore italiano, **Matteo Bandello, precisamente la XXII del primo libro delle Novelle dal titolo "*Narra il signor Scipione Attellano come il signor Timbreo di Cardona essendo col re Piero di Ragona in Messina s'innamora di Fenicia Lionata, e i varii e fortunevoli accidenti che avvennero prima che per moglie la prendesse*", dedicata alla Contessa Cecilia Gallerana Bergamina Salute e pubblicata nel **1554**.**

Quindi sappiamo anche a quale epoca ispirarci per i costumi degli attori.

A questo punto non ci resta che imbastire le prime battute esaminate insieme chiamando cinque di voi (uno in qualità di regista e gli altri come attori) a realizzare questa brevissima parte di scena.

Tenete presente che ciò che non è espressamente richiesto dall'autore è lasciato alla libertà di realizzazione del regista e degli attori.



Riprendiamo la diapositiva che abbiamo già visto, infatti per passare dal testo al cinema l'operazione è in parte diversa.

Dal testo



Alla scena



regista

attori

scenografi

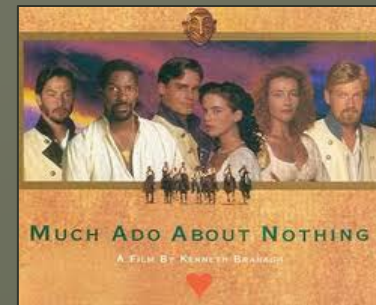
musicisti



Al film

Occorre infatti procedere con un adattamento del testo di Shakespeare al cinema che è una diversa forma d'arte anche se parente stretta del teatro.

Fra il testo e la realizzazione cinematografica lo sceneggiatore è chiamato a scrivere la sceneggiatura, cioè il 'copione' per gli attori e il regista che adatti l'opera originaria alle tecniche della cinepresa.



Prima di concludere, vi propongo di realizzare un breve glossario con le parole che si riferiscono al teatro e che ho usato nella presentazione corredandole con una vostra spiegazione e con un esempio di frase nella quale la parola sia usata correttamente.

Allestire

Sceneggiatura

Interpretare

Parte

Rappresentare

Scenografia

Copione

Ruolo

Recitare

Infine, trovate il termine equivalente al verbo 'recitare' in altre lingue straniere quali inglese, francese, spagnolo e tedesco e svolgete con l'insegnante le vostre opportune considerazioni. E poi.....

IN SCENA



GRAZIE!